

Il mercato chimico fatto a fette: un po' all'Enoxi, un po' alla Montedison

«Polo privato» e «polo pubblico» avranno produzioni diverse - Integrazione negli stabilimenti - Un consorzio per il cracking a Brindisi e negli altri stabilimenti del sud - La Fulc: per noi la discussione comincia solo adesso - Tanti nodi da sciogliere

ROMA — Quando De Michelis e Marcora sono usciti dalla stanza del ministero dell'Industria dove si era tenuta la prima riunione della commissione tecnica sui problemi della chimica, avevano in mano un foglietto di dieci righe. «È stata individuata una concreta ipotesi di razionalizzazione della chimica di base, con particolare riferimento agli impianti di Brindisi e Priolo...». Dieci righe vaghissime che i ministri si sono subito preoccupati di «stradurre». Quello che esce fuori da questo accordo tra Enoxi e Montedison (preparato nel corso di incontri informali da cui sino a ieri sono stati tenuti lontani i sindacati) è una nuova mappa della chimica di base. Le produzioni sono state drasticamente spartite e ognuno avrà il monopolio sul suo settore, per i cracking (gli impianti di prima raffinazione della virginata che producono l'etilene) del Mezzogiorno si fa l'ipotesi di un consorzio. Gli stabilimenti — da Brindisi a Priolo, all'Icam, a Gela e Ferrara — vengono redistribuiti linea per linea, produzione per produzione.

«Abbiamo fatto un buon lavoro — ha commentato Marcora — e De Michelis si è iniettato in descrizioni dettagliate di quello che succederà. Di tutt'altro tenore il giudizio dei sindacati: «Per noi questa è stata la prima riunione della commissione che, sostituita a dicembre doveva finire di lavorare il 31 gennaio. Ci è stato presentato un piano di massima. La nostra risposta è che cominciamo adesso a valutare e discutere. Vedremo, giudicheremo questa ipotesi e tutte le sue parti. Cominceremo a guardarla fin da ora assieme ai delegati sindacali della chimica di base. Alla Montedison andrebbero le produzioni (per intero) del polietilene, del polietilene ad alta densità, del polipropilene. All'Enoxi, invece, vanno il polietilene a bassa densità, l'ABS, le gomme sintetiche. Per il PVC (il cloruro di polivinilene) le cose restano così come stanno e i due colossi chimici manterranno le loro produzioni inalterate. Per il butadiene, che oggi l'Enoxi acquista dalla Montedison per 100 mila tonnellate l'anno, la società tra Eni e Occidental assorbirà impianti capaci di soddisfare il suo solo fabbisogno».

«Veni al capitolo del cracking: l'impianto sarà ricostruito a Brindisi congiuntamente da Enoxi e Montedison attraverso un consorzio (la quota maggioritaria dovrebbe spettare al primo). Più in generale, ci sarà un consorzio per gestire la produzione di etilene in tutti gli impianti meridionali. Ancora più complicato quello che succederà all'interno dei diversi stabilimenti. Il petroliere Montedison, ma passano anche all'Enoxi gli impianti del polietilene a bassa densità oltre

«ovviamente — alla quota del cracking. La Montedison entrerà a Gela e a Porto Torres assorbendo gli impianti del polietilene. De Michelis ha messo le mani avanti annunciando, fin d'ora, che a Eni e a Priolo «dovranno chiudere alcune linee di poliuretano a bassa densità e nasceranno problemi occupazionali». Come si vede, di fronte all'enorme complessità di una simile operazione si ragiona ancora «in linea di massima» senza fare numeri, senza quantificare costi e conseguenze. La risposta del sindacato al termine della riunione — come abbiamo scritto — è di estrema cautela. Ma alcuni punti fermi nella posizione della Fulc della Federazione unitaria CGLI-CISL-UIL ci sono già e sono quelli illustrati ieri mattina nel corso dell'assemblea dei delegati dei grandi gruppi chimici: disponibilità a discutere una razionalizzazione della chimica di base, ma al tempo stesso verifica nuova del piano e, soprattutto, questa operazione non può comportare una distruzione di capacità produttive, un restringimento della base produttiva, un degrado economico.

Le «facce nuove» al vertice Montedison

ROMA — Cambiano le facce al vertice della Montedison: la novità più grossa è la nomina di due nuovi consiglieri d'amministrazione nella holding. Sono Giorgio Porta (che era responsabile delle strategie industriali) e l'americano John Sweeney. Al primo faranno capo le società della chimica primaria — plastiche, fertilizzanti, fibre... — al secondo invece quelle della chimica

secondaria — medicinali, fitofarmaci, collanti. Assieme alle nuove nomine il consiglio d'amministrazione Montedison ha rimosso anche le dimissioni di Roberto Porta (che era responsabile per la ricerca scientifica che sarà diretto dal professor Renato Ugo. Il nuovo responsabile delle strategie industriali del gruppo è un altro americano, Howard Harris.

Dal nostro inviato

TORINO — Finite le assemblee per la consultazione nelle fabbriche, rimangono da trarre le conseguenze politiche. Migliaia di operai si cumulano sui tavoli dei dirigenti sindacali: rappresentano uno specchio fedele degli orientamenti, degli umori di una immensa base di lavoratori, in un delicato momento di passaggio.

Nel primo giorno della prossima settimana una sintesi sarà tentata a Firenze nei consigli generali della Federazione unitaria. Che cosa si può già dire, intanto? «La prima osservazione da fare dice Fausto Bernotti, segretario regionale della Cgil piemontese — è quella dell'esistenza di un'area vastissima di lavoratori che nella consultazione non ha voluto esprimersi». Tra chi non ha partecipato, chi non ha votato, chi si è astenuto esplicitamente emerge un'area di silenzio che rappresenta la maggioranza dei lavoratori.

«È il segnale di un malessere profondo che mette in luce la crisi complessiva nel rapporto tra lavoratori e sindacato: una crisi che va oltre questo documento in partico-

A Torino dopo il voto operaio «Ora pensiamo ai contratti»

Un bilancio della consultazione: perché tante assenze tra i tecnici e i «quadri» - Come battere i ripiegamenti corporativi e i silenzi

l'obiettivo è quello di aprire immediatamente la discussione e la lotta per i contratti. Se non si sceglie un asse strategico preciso — dice ancora Piero Fassino — il rischio è che anche i contratti e le vertenze regionali conoscano un ripiegamento corporativo e salaristico».

Per Bernotti dopo la consultazione l'obiettivo è quello di definire una linea che vada in senso contrario ad alcune tesi (che si fanno strada anche in alcuni settori sindacato) che tenderebbero ad accentuare il carattere referendario, gestionale del sindacato.

«Molti emendamenti chiedono in sostanza i due tempi rovesciati: prima otteniamo qualcosa per gli investimenti, l'occupazione, il mezzogiorno, poi facciamo l'accordo sul 16%. E tutti chiedono una nuova consultazione dopo la trattativa. Dobbiamo sapere — conclude Bernotti — che si manifesta così una duplice sfiducia verso il governo, certo, verso la sua capacità di trattare e di ottenere dei risultati».

«Eppure, dice ancora Bernotti, gli assenti in queste consultazioni sono gli stessi che già in passato si sono disinteressati della vita e delle scelte del sindacato, primi tra tutti gli impiegati, i tecnici, i quadri. Fassino cita il caso limite degli impiegati delle carrozzerie di Mirafiori: su 1700, all'assemblea ne sono venuti solo 52. E il caso del pubblico impiego, dove la partecipazione media alla consultazione non ha superato il 10%: «In molte zone del pubblico impiego — dice — paghiamo anche l'assenza di una direzione sindacale degna di questo nome. Ma anche questa non è una novità: sono punti di debolezza che conosciamo da tempo, sui quali è ora di intervenire con decisione».

Che conclusioni si possono dunque trarre? Per Fassino

L'ENI smantella le fabbriche ex-Egam il governo avalla l'assenza di piani

Isolato ieri alla Camera il sottosegretario alle PP.SS. - Si sono dichiarati insoddisfatti PCI, PSI e DC - Il progressivo deterioramento del settore meccanico-tessile del gruppo Savio - I gravi problemi occupazionali

ROMA — Completamente isolato, ieri alla Camera, il governo che attraverso il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Giorgio Savio, aveva difeso in modo plateo e burocratico la politica ENI di progressivo smantellamento del settore meccanico-tessile, è stato oggi esposto. Gli uomini, promotori del confronto parlamentare, sia i socialisti Forte e Martè Ferrari, e sia infine il dc Portafino si sono infatti dichiarati completamente insoddisfatti della presa di posizione ministeriale sottolineando le responsabilità dell'ENI e del governo nel mancato risanamento delle aziende che oggi si trovano in grave crisi, come la Tematex di Varese (da molte settimane presidiate dai lavoratori) e la S. Giorgio di Genova. Per tale risanamento l'ENI aveva ricevuto

per legge non solo un preciso mandato ma anche abbondanti mezzi finanziari.

A questo proposito il rapporto di Savio, che ha dovuto riconoscere sia i ritardi rispetto alle previsioni del piano '78, sia il fatto che in questi tre anni «è mancata una pianificazione a medio termine» e «si è operato sulla base di budget annuali. Ma queste ammissioni sono servite solo per cercare di rendere meno grossolane conclusioni del tutto deformate: a sentire il sottosegretario sembrava quasi che il meccanico-tessile pubblico Eni-Savio possa vivere solo se si tirano da parte gli imprenditori privati del settore. Altrimenti sarebbe la fine per la Tematex e il drastico ridimensionamento non solo della S. Giorgio ma dell'intero comparto pubblico.

Per i comunisti, Enrico

Gualandri ha replicato denunciando le gravi responsabilità accumulate dall'Eni e dal governo che si erano impegnati ad estendere la rete commerciale pubblica sui mercati internazionali, a costituire un centro di ricerca per l'innovazione tecnologica, ad avviare forme di collaborazione e di integrazione produttiva con i privati. Non se ne è fatto nulla. Da qui le perdite (102 miliardi fino all'80, 22 miliardi solo l'anno scorso) che impediscono di affrontare con una politica dinamica l'oggettiva crisi di mercato del settore di fronte alle innovazioni tecnologiche.

Le conseguenze occupazionali di questi ritardi — ha rilevato poi la compagna Ivonne Trebbi — sono gravissime; e ancor più grave l'irresponsabile atteggiamento del governo, testimoniatore

Ciga: migliaia contro i licenziamenti

Alla manifestazione base di Roma hanno preso parte i lavoratori turistici del Lazio - Interpellanza PCI

ROMA — Si è svolta ieri la giornata di lotta dei lavoratori della Ciga-Hotel (la più grande catena alberghiera di lusso del nostro paese) con una forte e combattiva manifestazione che si è svolta a piazza S. Maria Maggiore e si è mossa in un pittoresco corteo fin sotto il dicastero del ministero del Turismo, Signorello. Ai lavoratori della Ciga si sono uniti anche i lavoratori del settore turistico del Lazio che vedono addensarsi nubi minacciose sui loro posti di lavoro dopo la trionfante azione di forza messa in atto dal presidente della catena alberghiera e «big della finanza», Arnaldo Bagnasco.

Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta al ministero ma sono stati assenti solo vage impegni.

La vertenza è fin troppo nota. La Ciga

ha spedito ben 622 lettere di licenziamento su un totale di quasi duemila e cinquecento lavoratori dell'intera catena.

Il motivo è il solito: la ristrutturazione di un settore abbandonato per fin troppo tempo alla incuria e a scelte che poco si sposavano con una razionale politica di impresa. Una recente intervista al vicedirettore generale della Ciga-Hotel Giancarlo Ghezzi, non spostava di una virgola la posizione del gruppo, continuando a dipingere la situazione finanziaria e debitoria della catena dal momento dell'entrata di Bagnasco in netto peggioramento.

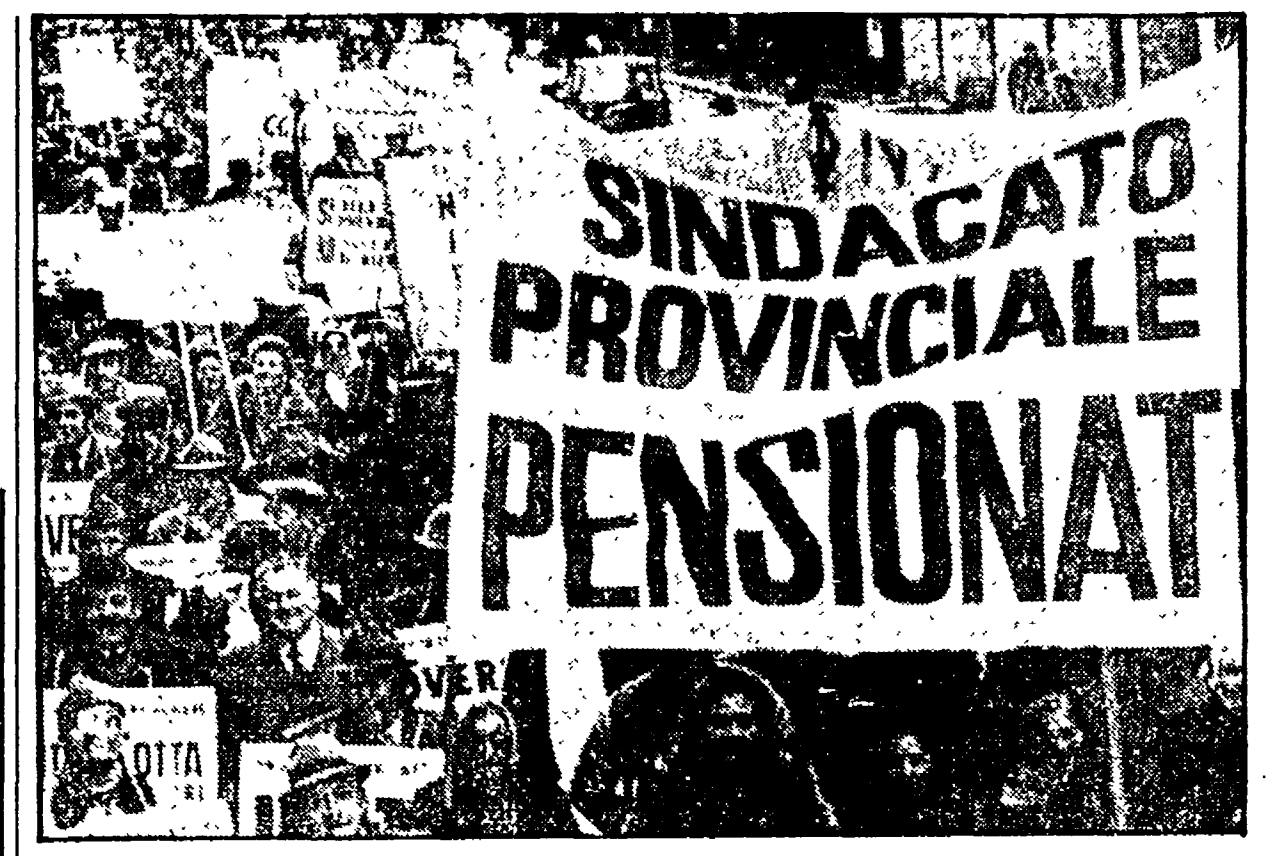
Purtroppo le cifre sembrano contrariare la visione pessimistica e catastrofica della direzione Ciga. Nel 1980, infatti,

l'utile netto è stato di 2,5 miliardi; nell'81 la previsione è stata di 1 miliardo ma con l'aggiunta di altri 6 di recupero di oneri finanziari.

Per quanto riguarda, poi, il settore chiamato in causa dalla ristrutturazione, la ristorazione c'è da dire, come d'altro tempo sostengono le organizzazioni sindacali, che questo è un servizio essenziale per strutture alberghiere di lusso.

«Per questo — dice Di Giacobbe, segretario nazionale della Filcams-Cgil — sembrano legittime le preoccupazioni dei lavoratori sulla eventualità di trasformare gli alberghi in qualcosa di simile ai residence».

Insomma la mobilitazione dei lavoratori della catena continua e con tutte probabilità, se non ci saranno delle cla-



Bologna: 25.000 pensionati in corteo

BOLOGNA — Migliaia e migliaia di anziani hanno preso parte ieri alla manifestazione indetta dal Centro unitario pensionati e dalla Federazione delle Federazioni unitarie e Severio Negretti, del comitato pensionati, hanno lanciato la vertenza sulle pensioni e l'assistenza sociale. Alla manifestazione hanno partecipato folte delegazioni di anziani provenienti da tutti i centri dell'Emilia Romagna, dal Veneto, dalla Toscana, dal Friuli e dal Trentino.

Da oggi i 30.000 pescatori hanno, finalmente, una legge

Approvata ieri in via definitiva al Senato la normativa «quadro» - Voto favorevole del PCI - Piano di razionalizzazione

ROMA - La pesca italiana ha finalmente una legge organica, approvata definitivamente ieri al Senato, dopo il voto favorevole della Camera dello scorso ottobre. È un primo, tangibile risultato dell'impegno delle forze democratiche e della cooperazione, e della forte pressione della categoria, che ancora pochi giorni fa ha manifestato (erano più di 20 mila i partecipanti) per le strade di Roma, chiedendo misure concrete in favore di un settore della nostra economia troppo spesso negletto e dimenticato, malgrado le sue enormi potenzialità.

Secondo il provvedimento (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima) anno per anno verrà indicata, per i vari tipi di pesca, la quantità massima di cattura, in relazione alle reali ed accertate capacità produttive del mare e alla composizione della domanda, realizzando così uno sfruttamento razionale e ottimale delle risorse.

La nuova legge — ha sottolineato il compagno sen. Paolo Guerrini — introduce una politica di programmazione, indicandone gli strumenti di gestione e predisponendo un rapporto nuovo tra la ricerca, la produ-

zione e la commercializzazione. A tal fine, si prevede l'istituzione di un comitato nazionale per la pesca che avrà il compito di redigere il piano sulla base delle indicazioni di un comitato di gestione tecnico-scientifico e dell'Istituto (non ancora fondato, per) centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

«Un impegno nuovo — ha dichiarato Guerrini — ma anche una «sfida» alla cultura dominante, che porrà grandi problemi di gestione allo Stato, ma aprirà anche un terreno più avanzato e fertile di iniziative e di lotta degli operatori della pesca. A questo movimento va ascritto il merito di aver piegato resistenze e superato ostacoli e di aver consentito di voltare pagina rispetto ad una legislazione clientelare ed assistenziale».

Il voto dei comunisti, che hanno contribuito validamente all'elaborazione del testo, non poteva perciò che essere favorevole. Resta la preoccupazione, espressa dal senatore comunista, circa la capacità del governo di dare piena attuazione al provvedimento.

L'esecutivo, infatti, non sem-

Nedo Canetti

Mostre edilizie di primavera

- ♣ Salone del componente edilizio e delle finiture-Architettura di interni Arredo urbano
- ♣ Salone del Serramento
- ♣ Salone delle tecnologie per il recupero edilizio e la manutenzione degli edifici
- ♣ Salone degli impianti sportivi e ricreativi
- ♣ Finestre e porte: salone delle tecnologie e dei sistemi

Appuntamento a Bologna dal 10 al 14 Febbraio

QUARTIERE FIERISTICO
orario: 9-18